

Non c'è dubbio che l'VIII secolo – il cosiddetto *Rinascimento greco* – sia un periodo di cambiamenti davvero notevoli. Come suggerito dalla frequente presenza di modellini di granai in terracotta nelle tombe ateniesi nonché dai resti di granai veri e propri rinvenuti in altri siti, l'agricoltura ha ormai ripreso il sopravvento sulla pastorizia. La rivoluzione agraria favorisce un forte sviluppo demografico: in varie regioni della Grecia e in particolare modo nell'Attica e nell'Argolide, infatti, la documentazione archeologica testimonia di un sensibile aumento degli insediamenti.

Un'altra novità di particolare rilievo è la nascita del tempio. Mentre prima i luoghi di culto erano semplici spazi all'aperto ove si depositavano le offerte, ora per la prima volta vengono realizzate strutture monumentali, di forma per lo più rettangolare, appositamente destinate alle pratiche religiose.

Tra questi primi templi, quello di Zeus a Olimpia, che si trova nell'Elide, è destinato ad avere un ruolo di particolare importanza: sorto in un sito che è sede di culto fin dal XI secolo, diventa ben presto un centro religioso di grande prestigio, al quale affluiscono fedeli provenienti da zone anche lontane e dove ogni quattro anni si svolgono i giochi panellenici delle Olimpiadi, che le fonti fanno iniziare nel 776.

L'VIII secolo è anche l'epoca in cui i Greci tornano a far uso della scrittura, che era scomparsa con il crollo dei palazzi micenei e l'eclissi della lineare B: l'invenzione dell'alfabeto greco, che deriva da quello in uso già da tempo presso i Fenici, con ogni probabilità risale proprio alla prima metà di questo secolo.

Le ipotesi sul luogo in cui sarebbe avvenuta quest'acquisizione dall'importanza epocale sono le più varie. È opinione accreditata che possa trattarsi di qualche località del Mediterraneo in cui i Greci e i Fenici sono a stretto contatto: basti pensare ad Al Mina, sulle coste siriane, o a Pitecussa, l'odierna Ischia. D'altra parte, non manca chi dà credito alla tradizione antica, secondo la quale sarebbe stato un gruppo di Fenici stanziato in Beozia a trasmettere ai Greci l'alfabeto.

Altrettanto controverse sono le motivazioni che stanno alla base dell'adozione del nuovo strumento: che la spinta sia venuta soprattutto da esigenze legate alla transazioni commerciali, come spesso si è sostenuto, in realtà, è tutt'altro che sicuro, benché verosimilmente i principali artefici dell'ampia e rapida diffusione della scrittura alfabetica siano stati proprio i mercanti.

Comunque, sulle conseguenze di notevole rilievo della scrittura alfabetica non sussiste alcun dubbio: essa inciderà profondamente sullo sviluppo politico, economico e culturale delle comunità greche di età arcaica.

Adattato da Mauro Corsaro e Luigi Gallo con la collaborazione di Stefania Gallotta, *Storia Greca*, Le Monnier Università, Milano, 2010, pp 18-19.